CALCIO **MENTRE LA FIORENTINA PERDE A TORINO E IL NAPOLI PAREGGIA CON L'INTER**

La Sampdoria e il Milan al galoppo

LA CLASSE DEI SOLI JULINHO E MONTUORI NON BASTA ALLA FIORENTINA (2-1)

I nervi tradiscono ancora i "viola" che si disuniscono e perdono a Torino

Segna per primo Bodi, pareggia Montuori, ma Ricagni mette a segno il goal del K.O.

TORINO: Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Ganzer, Grosso, Rimbaldo; Armano, Bodi, Arce, Ricagni, Tacchi.
FIORENTINA: Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Prini.
Arbitro: Jonni di Macerata.
Marcatori: nel primo tempo al 2' Bodi, al 10' Montuori e al 39' Ricagni.
Pubblico: oltre 37 mila persone.

(Dalla nostra Redazione)

TORINO, 30 — Il Torino ha battuto sul proprio campo, fra i suoi deliranti «aficionados» la Fiorentina, campione d'Italia, scudettata, maglia viola nuova di zecca, aria sostenuta sicura con il punteggio di due a uno.

Intendiamoci, il Torino ha sudato le proverbiali sette camicie per passare, ha tenuto con denti e rostri sino alla fine, ma se l'è cavata e non vi è nulla da eccepire, se non che gli ospitanti hanno dovuto darcela tutta per imporsi. Ciò torna a loro vanto, anche se la differenza di classe per un paio di uomini era a favore netto della Fiorentina.

Una Fiorentina che non è più abituata a perdere, che si innervosisce, i cui giocatori bisticciano fra di loro, il cui centro mediano è ormai svuotato d'energia, in partenza di campionato. Due uomini di classe eccelsa: Montuori e Julinho, ma non bastano.

A Montuori nessuno può levare la palla, se lui non si distrae, a Julinho è meglio mettersi nei pressi per non far brutta figura e rimanere sul posto mentre lui è già lontano; ma Montuori, solo contro una barriera di gente decisa, e Julinho con un Brancaleoni deciso a far brutta figura, ma a rovinargli ogni azione, non sono bastati per i «viola».

Perchè: il gioco del calcio è gioco d'assieme, perchè conta lo slancio la decisione, lo affiatamento, la volontà di voler vincere, di far contento il proprio pubblico. E la Fiorentina, per doti morali è notevolmente scaduta. Un tempo, l'anno scorso cioè si andava per ammirarla, per applaudirla oggi i viola hanno perso il controllo dei nervi come se perdere contro una squadretta quale il Torino fosse cosa disonorevole. Con aria di superiorità i «viola» si sono degnati di tessere alcune degnissime trame, per far vedere all'inclita e al pubblico la loro sovrumana grandezza. Roba da poco questo Torino che vive di ricordi, che si affanna in questo modo, sin dai primi minuti.

Ma il piccolo Torino, già al 2' ha battuto la grande scudettata. Sulla destra, Armano imbocca Tacchi piazzato da questa parte; Tacchi si sposta, dà il pallone all'accorrente Bodi che tira raso terra da destra a sinistra verso la porta difesa da Sarti. Il pallone infila un corridoio e corre verso il portiere che se la vede venire addosso all'improvviso, e fa un passo avanti gettandosi contro Arce e Ricagni che cercavano di sopravanzarlo. Nessuno dei presenti tocca la sfera che dolcemente si insacca.

Esultanza in casa granata, composta indifferenza «viola». Che razza di gol sono questi! I fiorentini si rimettono al lavoro e in pochi colpi pareggiano. Bene, ad onor del vero. Julinho a Montuori che punta in avanti e con un tiro a mezza altezza batte il portiere torinese.

Ma dopo i viola hanno continuato a peccare di presunzione.

La Fiorentina ha attaccato, ha costretto gli avversari nella propria area, ma il tutto accademicamente, come se fosse certa che battendo le sarebbe stato subito aperto. Il Torino ansimava, era stretto a fisarmonica, i suoi avanti, avuta la palla fortunosamente, la sciupavano in un contropiede eccessivamente personale. tutti al lavoro sodo quelli del Torino, modestamente, ma non in attesa del gol inevitabile, non rassegnati. Tutti egregi, con Armano insuperabile e Ricagni che ritornava rapidamente.

Metà campo da rendere, ma risultati tangibili nessuno, una ventina di minuti in questo modo: senza nulla di fatto, al 29' un tiro fulminante di Cerrato parato con intuito sorprendente da Rigamonti, di pugno.

Batti e ribatti, il Torino ha provato a fare qualche capatina, tanto per alleggerire il lavoro della propria difesa. Al 39' il suo secondo goal, a premio dell'audacia. Armano ancora lanciava da destra: in area Bodi tocca di testa a lato, a Ricagni, posizione felicissima del pallone quasi sulla linea, quasi che sta uscendo, ma Ricagni lo agguanta come se nulla fosse e, adoperando il piede come la chistera della «pelota basca», se lo aggiusta, e lo scucchiaia dentro, dietro a Sarti allibito. Subito dopo, in posizione di fuori gioco, Tacchi segnava nuovamente, e il gol veniva annullato, giustamente.

Per fortuna era vicino il riposo. Ma il riposo non serviva alla Fiorentina che non aveva meditato sull'andamento del primo tempo, sempre enormemente sicura di sè, riprese ad impartire con sussiego la lezione. Al 6' Rimbaldo si permetteva di costringere, con un tiro fucilata da lontano, Sarti ad un volo per salvare, ma la Fiorentina non batteva ciglio. Era sicura, e anche minacciosa a tratti, al 12' Julinho imbocca Virgili, esce Rigamonti di porta ed è tagliato fuori, ma salva Bodi.

Molti chiudevano gli occhi per non vedere il pareggio che maturava. Altri venti minuti circa di dominio assoluto fiorentino. Poi Magnini prese ad avanzare, sforbiciando, accolto a ululati. Si innervosì, cominciò a sbagliare. Chiappella, per non essere da meno, lo imitò, ma Tacchi andava a finire, si per terra a ogni intervento selvaggio, però si rialzava e riprendeva. Che cosa vogliono questi morti di fame di torinesi? Magnini. Cervato oltre la metà campo, Montuori che fila indisturbato. Ma questi morti di fame non cedono, allora si passa alla maniera rude.

Falli su falli, in testa a tutti Chiappella. Chiappella però non aveva tenuto d'occhio Arce, non conosce Arce. Arce è capace di rotolare tra i piedi sorridendo, cade e ricade, finchè innervosisce tanto l'avversario da fargli perdere le staffe Arce, visto il modo di fare di Chiappella, si spostò su di lui e cominciò a provocare l'avversario. Cadeva, si rialzava, aggrovigliava le gambe con quelle dell'avversario, sorrideva sempre. Ad un ennesimo di questi esercizi, Chiappella vide rosso e si precipitò su Arce che cadeva, spingendolo in malo modo a terra.

Ecco Chiappella che viene espulso e i «viola» che si lanciano tutti avanti cercando il pareggio ad ogni costo. Sporadiche azioni di contropiede dei «granata». In una di queste Armano, prima, Ricagni dopo, e infine Tacchi per poco non segnano.

I «viola» hanno perso la testa. Manca un quarto d'ora alla fine, sentono scandire i minuti come se fossero in cabina a «Lascia o raddoppia». Tutti chiudono in tribuna gli occhi terrorizzati da quello che può succedere al Torino. Ma non succede nulla, anzi, per poco al 42' Armano non segna, cioè sbaglia banalmente un gol già fatto, per eccessiva precipitazione.

GIULIO CROSTI

TORINO-FIORENTINA 2-1: MONTUORI precedendo l'accorrente GROSSO batte RIGAMONTI pareggiando il goal di Bodi (2'). E' il 10. minuto di gioco, l'incontro è tornato in parità ed i campioni d'Italia possono ancora sperare nella vittoria. Ma la sorte non sarà loro amica e Ricagni al 39' batterà ancora Sarti siglando la vittoria del Torino. (Telefoto)

DALLA TERZA PAGINA

La sconfitta del Palermo

quelli — naturalmente — che avevano seguito le fasi della partita senza i paraocchi.

Ha tardato a venir fuori il Palermo, si è mosso troppo tardi Gomez il quale, però, quando è venuto fuori — cioè nel secondo tempo — da fatto quel che ha voluto, sfoderando il suo gioco piacevole da giocoliere, il cui dribbling, stretto, fa girare la testa.

Ma Gomez è solo nell'attacco del Palermo, ama gironzolare a metà campo, per cui il suo lavoro diventa sterile, nel senso che non trova la conclusione logica. Il difetto grave del Palermo è costituito dalla mancanza di due interni scattanti e decisi. Se il Palermo avesse avuto un altro attaccante di valore, avrebbe pareggiato la partita.

Comunque bisogna dirlo senza il timore di dar spago alla causa dell'avversario, la squadra allenata da Puricelli ha bene impressionato. Innanzitutto per questo, per aver affrontato l'avversario, un avversario del calibro del Milan, a viso aperto, con coraggio e disinvoltura, senza ricorrere ad alcun accorgimento ostruzionistico. Va detto a proposito che invece il Milan è stato costretto a tenere indietro Liedholm per dare man forte alla traballante difesa, quantunque nel primo tempo ci sia stato Zannier libero per via del gioco arretrato di Gomez.

Puricelli dunque, ha tenuto in scacco il Milan per tutto l'arco dei 90 minuti, con la spada del pareggio sulla testa. Inutile esaminare gli uomini in rosa e nero: a noi sono piaciuti la coppia di terzini e Gomez. Quindi non ha molto da scialare il trainer. Ma i suoi atleti sono bene allenati, hanno volontà da vendere e sicuramente questa volta compenserà il resto.

Preoccupa invece il Milan che s'è trovato improvvisamente, con un grosso fardello di responsabilità sulle spalle. Certo non può continuare a spremere Liedholm; Bredesen con Galli se incappano in un'altra giornata come quella di oggi, avranno vergogna di ripresentarsi davanti al pubblico milanese che non gliene perdona una. Alla difesa bisogna accordare l'attenuante della mancanza di Maldini e del precario stato fisico di Zagatti. Non facciamo quindi, congetture per l'avvenire: in queste tre giornate di campionato i fatti hanno sempre mandato all'aria le previsioni.

Spulciamo dalla cronaca la parte meno brutta, vale a dire poca roba. Sembra che i rossoneri debbano fare un boccone della squadra di Puricelli. Ed al 1' già premono sotto la porta di Angelini: prima Galli e poi Bredesen tentano la via della rete ma sbagliano bersaglio. Quindi al 4' capovolgimento di posizioni: Vicariotto da mezzo campo lancia lungo Gomez. Il panciuto sudamericano si butta «a pesce» sulla palla e fila, «dribblando» Zannier, verso Buffon. Il resto lo abbiamo detto. Poi Passerin, vincendo uno dei suoi duelli con Liedholm, crossa al centro un palo dove Maselli di testa, alza sulla traversa. Dopo aver colto un palo al 17', Mariani si rifà due minuti dopo: Bredesen gli allunga una palla, fuga sulla direttrice centrale del campo e stangata da destra a sinistra: Angelini solo, si tuffa ma non può arrestare il bolide. Uno a zero.

Reagisce il Palermo, Vicariotto entra in area di prepotenza, ma sbaglia nettamente il bersaglio. Al 29' Bredesen raccoglie le bordate di fischi più intense della sua carriera.

Avuto un pallonetto d'oro da Mariani «raggio di sole», libero davanti al portiere trattiene la palla, si impappina, non sa che pesci pigliare finchè giunge un difensore e libera. Bredesen tenta il riscatto al 29', ma Angelini in tuffo devia in angolo. Il primo tempo termina con un palo di Galli di testa.

Nella ripresa il Palermo si distende all'attacco, le sue manovre pur confuse, sono più ficcanti. All'11' azione Passarin-Gomez: il centravanti trova il corridoio libero e stanga, ma Buffon è piazzato e neutralizza con sicurezza. Poco dopo Gomez è lanciato verso il gol ma Zagatti e Zannier lo stringono in area. I palermitani vogliono il rigore: Canepa fa battere invece la punizione dal limite. Gomez tocca a Lonardi che manda alto.

Al 27' calcio d'angolo contro il Palermo, mischia in area. Galli si trova al piede la palla da rete, tira secco da due metri e Angelini respinge di piede. Atri fischi all'indirizzo di Galli che, scontratosi con Mialich sviene. Rientra dopo cinque minuti con la testa fasciata. Ma anche con quella... testa non lo rispettano. Si ha da ora in poi la pressione costante del Palermo che intravvede la possibilità di un pareggio. Dirige l'orchestra Walter Gomez e la gente è tutta per lui. In molti dicono: potevano tenere Gomez e mandare via Bredesen?

Udinese-Roma 2-2

mano manda sulla traversa bloccando poi a terra. La Roma corre a vele spiegate ed il pubblico fischia i propri beniamini per la scarsa vena. Ma, dopo che al 30' Pistrin si lascia sorprendere dal portiere avversario uscitogli sui piedi, le «zebrette» si buttano decisamente allo attacco.

E' un bel «serrate»: al 33' una difficile situazione è sbrogliata da Giuliano che salva sulla linea della porta, ma a ristabilire la distanza avanza ad un tratto Sassi, il quale avuta la palla, calcia da oltre 35 metri mandando sotto la traversa e sorprendendo Panetti che non si aspettava un colpo così mancino.

L'incontro si riaccende e le azioni si susseguono alle azioni in maniera alterna. Al 42' la palla carambola varie volte sulle gambe dei difensori romani finendo a lato ed al 45' Pique è chiamato ad un disperato intervento su Nordhal lanciato a rete. Quindi la fine: il pubblico applaude a lungo le due squadre.

IL RISULTATO: 3 A 0

Con tre gol di Tortul la Samp domina la Spal

I ferraresi hanno giocato in dieci uomini per 80 minuti

SPAL: Bertocchi; Lucchi, Viney; Villa I, Ferraro, Dal Pos; Dido, Di Giacomo, Sandell, Broccini, Novelli.
SAMPDORIA: Bardelli; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Vicini; Conti, Ocwirk, Firmani, Tortul, Agnoletto.
ARBITRO: Orlandini di Roma.
RETI: nel primo tempo: al 20' dall'inizio e al 29' Tortul; nella ripresa: al 37' Tortul.

(Dal nostro inviato)

FERRARA, 30 — A 10" di gioco, la partita si poteva già considerare conclusa. Ecco la breve storia dei 10" decisivi: l'arbitro Orlandini fischia l'inizio. La palla rimbalza da un giocatore all'altro e va a finire fra i piedi di Martini. I terzini e il centromediano ferrarese sono schierati su di una stessa linea, a circa 35 metri dal portiere, fra di loro c'è Tortul, in gioco per cinquanta centimetri. Martini dà un'occhiata in giro, vede Tortul e gli allunga la sfera. Tortul, avendo intuito che il compagno di squadra stava per rivolgersi a lui, scatta un attimo prima che Martini colpisca la sfera e così viene a trovarsi in netto fuori gioco. Viney, Lucchi, Ferrario, certi che l'arbitro avrebbe interrotto il gioco rimangono fermi e reagiscono in ritardo. Tortul percorre i trenta metri che lo separano dalla porta ad alta velocità, e segna con un secco tiro radente.

Ferraro, nel disperato tentativo di ostacolare l'avversario compie una spaccata in corsa, producendosi uno strappo che poco dopo lo costringe a rientrare negli spogliatoi. L'arbitro Orlandini concede la rete. Le proteste dei calciatori e le urla acutissime del pubblico non smuovono l'arbitro Orlandini e i segnalinee i quali sostengono cocciuti il loro punto di vista. Dal contegno dei liguri che non intervengono nell'animata discussione si capisce che anche loro non considerano la rete del tutto regolare. Dal 10' in poi la Spal ha così giocato con dieci uomini, con un goal di svantaggio.

La Spal non si è arresa, anzi, per risalire la china, ha dato fuoco a tutte le sue energie e durante una ventina di minuti è andata alla carica con insistenza e con impeto impareggiabili. Ma, dicevamo, la Sampdoria è un edificio solido che non si sgretola ai primi colpi e difatti al 30' era già padrona del campo, aveva già segnato un'altra rete e poteva permettersi di attendere con calma il termine dell'incontro.

La cronaca è breve: passato il momento di scompiglio la Spal si riordina. Viney passa a centromediano, Lucchi va a sinistra, Villa diventa terzino destro e Dido si sposta con i mediani. Gli spallini aumentano la velocità delle loro azioni e premono audacemente contro la porta di Bardelli che para con disinvoltura: pochi tiri. Al 10', su calcio d'angolo. Novelli devia in porta di testa e Bardelli afferra il pallone con uno scatto gattesco. Al 19', Farina interviene bruscamente su Novelli che sta avanzando verso la porta e, al 22' ancora Farina intercetta Sandell. La folla urla a squarciagola, l'arbitro, quasi per scusarsi dell'errore commesso, concede alcuni calci di punizione alla Spal per irregolarità che i sampdoriani non commettono. Poi la sfuriata degli spallini cessa e i dieci lottatori si ritirano per riprendere fiato. La Sampdoria coglie immediatamente il destro per aumentare il bottino. Prima tesse una fitta serie di passaggi a metà campo: i blucerchiati, sotto gli sguardi attenti di Ocwirk, si mandano e si rimandano la palla. I ferraresi si disorientano e ancora, al 29', Tortul segna la seconda rete: Bernasconi serve Martini, questi avanza lateralmente e alza la sfera a Firmani; l'italo-inglese è a circa 15 metri dalla porta, con un tocco perfetto di testa smorza la palla e la devia verso Tortul. Il cuoio vola sulla testa di Viney e arriva a Tortul che tira subito al volo. Il pallone fila come una saetta e si infila nell'angolo; Bertocchi si è lanciato ma, ne siamo certi, non ha visto la palla scagliata con enorme violenza.

Verso lo scadere del tempo la Spal si rianima e invade l'area di rigore della Sampdoria. Al 44' Sandell viene falciato in area: rigore: tira Viney e colpisce il palo.

La ripresa è un noioso monologo sampdoriano a metà campo. Al 37' ancora Tortul lanciato segna con un traversone imparabile.

MARTIN

UN RISULTATO CHE NON RISPECCHIA LA NETTA SUPERIORITA' DEL NAPOLI

Ghezzi para un rigore di Beltrandi e l'Inter pareggia al "Vomero,, (1-1)

A portiere battuto un tiro di Vitali è stato respinto - Hanno segnato Ciccarelli e Massei

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Greco II; Morin, Franchini, Posio; Vitali, Beltrandi, Vinicio, Ciccarelli, Pesaola.
INTERNAZIONALE: Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi, Bearzot; Bernardin, Nesti; Dorigo, Pandolfini, Massei, Skoglund, Lorenzi.
Marcatori: nel 1. tempo al 29' Ciccarelli, al 31' Massei.
Note: circa 45 mila spettatori in un pomeriggio di sole e di tripudio il Napoli ha giocato in maglia rosa. Ghezzi ha deviato in angolo un calcio di rigore battuto da Beltrando.

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 30. — Si è conclusa con un immeritato pareggio dell'Inter la grande contesa del Vomero che ha visto una costante superiorità del Napoli, in gioco, a manovre, e azioni da gol, una Inter sottoposta ad un umiliante bombardamento, uno spettacolo denso di emozioni e di sorprese.

Il Napoli ha fallito con Beltrandi un calcio di rigore, si è visto respingere un tiro di Vitali da un terzino proprio sulla linea di porta con Ghezzi battuto, mentre numerose volte la palla ha sibilato sui pali e sulla traversa.

Tutti bravi gli uomini del Napoli. Forte e deciso il solito Comaschi, svelto Greco, infaticabili i laterali, autoritario Franchini, velocissimi Vitali e Pesaola, spettacoloso come sempre in diverse azioni Vinicio, ma severamente controllato da Bernardin (il migliore dell'Inter), sempre in moto e lucidi gli interni.

L'Inter ha raccolto un punto, come si è detto, con molta fortuna e fischi sonori. La difesa è forte individualmente ma non ha un'organizzazione di gioco collettivo. E' emerso su tutti Bernardin, magnifico colpitore, sempre piazzato sull'uomo e preciso negli interventi sulla palla. Anche Giacomazzi e Fongaro hanno tenuto bene. Non così Bearzot e Pandolfini mentre Massei è parso molto lento e Nesti ha invano cercato di piazzare il suo «sinistro» a rete. Sgobbone Dorigo, ma non in possesso di classe, intraprendente Lorenzi, abulico e fiacco Skoglund.

Appena al fischio dell'arbitro il Napoli si è portato all'attacco e in due minuti ha costretto l'Inter a salvarsi su calcio d'angolo. Al 6' si presenta al Napoli la prima occasione da rete, Ghezzi respinge ma non trattiene la palla calciata da Pesaola, si ostacolano a vicenda Beltrandi e lo stesso Pesaola soli davanti alla porta e l'azione sfuma. Al 7' una rovesciata di Vinicio fa trattenere il fiato agli spettatori e fa correre un serio pericolo a Ghezzi. La palla infatti sibila sulla traversa.

All'8' l'unica azione dell'Inter di questa prima parte della gara. Skoglund passa a Massei e sull'argentino respinge Bugatti. Nesti spara fortissimo da una quindicina di metri, ma la palla va alta sulla traversa. Ancora azioni a valanga del Napoli che domina incontrastato, sorretto dall'incitamento continuo del suo meraviglioso pubblico.

Alla mezz'ora gli sforzi del Napoli sono premiati con un gol di Ciccarelli che ha ricevuto la palla di testa da Vinicio e di testa a sua volta l'ha scaraventata alle spalle di Ghezzi. Entusiasmo sugli spalti ma il cronometro si ferma quarantotto secondi dopo per il pareggio dell'Inter. Tipica azione di contropiede che vede in fuga Massei, scivola Franchini, scappa ancora l'argentino e da posizione diagonale saetta in rete un pallone imprendibile che Bugatti riesce soltanto a sfiorare. Il Napoli è sorpreso ma non abbattuto.

Reitera i suoi sforzi si proietta con rinnovata veemenza contro Ghezzi. Al 42', dopo che alcuni tiri degli attaccanti partenopei mancano di poco il bersaglio, una grossa emozione è offerta da Vitali che viene a trovarsi solo davanti a Ghezzi. L'ala destra colpisce male con la fronte la palla che lenta va sul fondo.

Si riattacca dopo l'intervallo a grande andatura. Naturalmente è sempre il Napoli a menare la danza e l'Inter è costretta a difendersi con i denti. Al 2' è la volta buona per il Napoli: Pesaola in fuga supera tutti e si presenta solo davanti a Ghezzi ma Dorigo lo atterra con uno sgambetto. Rigore, inevitabile.

Si accinge a batterlo Beltrandi che finta, indietreggia poi colpisce la sfera. Tiro fortissimo alla destra di Ghezzi che però compie un'autentico miracolo librandosi in aria con volo stupendo e deviandolo oltre la traversa con la mano aperta. Il Napoli nemmeno questa volta si arrende e riparte a testa bassa. L'Inter fa sempre massa nella propria area.

Ma la gara non muterà fisionomia.

BALDO MOLISANI

Prima vittoria dell'Atalanta a spese del Bologna (3-2)

Due reti di Bassetto e una di Annovazzi

ATALANTA: Galbiati; Cattozzo, Corsini; Angeleri, Gustavson, Vittoni; Longoni, Annovazzi, Mion, Bassetto, Valli.
BOLOGNA: Giorcelli; Capra, Pavinato; Bonifaci, Greco, Pilmark; Cervellati, Pozzan, Pivatelli, Randon, Pascutti.
Arbitro: Lobello di Siracusa.
Reti: Nel primo tempo al 16' Pozzan, al 29' Bassetto; nel secondo tempo al 5' Bassetto, al 15' Annovazzi, al 45' Pivatelli.

BERGAMO, 30 — Contro il Bologna, l'Atalanta ha ottenuto la prima vittoria

Con due reti, Bassetto è riuscito a capovolgere le sorti della partita riportando i suoi compagni di squadra alla pari, dopo che i rossoblu bolognesi erano passati in vantaggio già al 16' di gioco. Era Pozzan ad andare a rete per il Bologna approfittando di un infortunio dell'esordiente nel campionato italiano Gustavson il quale lasciava via libera al bolognese, forse errando nel calcolare la distanza che lo divideva da Galbiati. Al 29 Bassetto riusciva a pareggiare con una bella rete dopo aver intercettato al volo con una mezza girata un allungo di Corsini. Nella ripresa l'Atalanta passava in vantaggio ancora per merito di Bassetto. Che al 5' calciava potentemente alle spalle di Giorcelli un preciso passaggio di Mion. Un'altra rete dell'Atalanta ormai lanciata verso il successo al 15' per merito di Annovazzi. Poi al 22' l'espulsione di Vittoni: retrocedeva al suo posto Annovazzi. Guardinga si faceva da questo momento la tattica dell'Atalanta, decisa, a mantenere le sue posizioni. Al 44' l'arbitro Lobello non assegnava all'Atalanta un rigore evidente dopo che Greco aveva sgambettato in piena area Longoni. A conclusione di una mischia allo scadere Pivatelli raccorciava per il Bologna le distanze.

IV SERIE NUOVO SUCCESSO IN TRASFERTA DEI «GIALLOVERDI»

GIRONE F

I risultati

Colleferro-Ternana	0-0
Spes-San Sepolcro	3-0
Torres-Tempio	2-2
Tivoli-Foligno	0-0
Perugia-*Romulea	2-1
Bastia Giont.-Terracinese	2-0
Città di C.-Federconsorzi	1-1
Chinotto Neri-*Frosinone	2-1
Monteponi-Montevecchio	1-1

La classifica

Perugia	2	2	0	0	9	2	4
Chinotto Neri	2	2	0	0	4	1	4
Colleferro	2	1	1	0	4	1	3
Spes	2	1	1	0	4	1	3
Federconsorzi	2	1	1	0	4	1	3
Foligno	2	1	1	0	1	0	3
Montevecchio	2	1	1	0	4	2	3
Ternana	2	0	2	0	0	0	2
C. di Castello	2	0	2	0	1	1	2
Torres	2	0	2	0	2	2	2
Monteponi	2	0	2	0	3	3	2
Bastia	2	1	0	1	2	3	2
Romulea	2	0	1	1	2	3	1
Tempio	2	0	1	1	3	5	1
Tivoli	2	0	1	1	0	2	1
Sansepolcro	2	0	0	2	0	3	0
Frosinone	2	0	0	2	2	6	0
Terracinese	2	0	0	2	1	9	0

Di misura il Chinotto Neri vittorioso a Frosinone (2-1)

CHINOTTO NERI: Leonardi, Brinati, Carzelli, Sordi, Panizza, Di Napoli, Caruso, Ceresi, Berro, Morgia, Palombini.
FROSINONE: Caffarelli, Minardi, Lillo, Braglia, Garfagnini, Piccolomini, Fortuna, Cerbara, Neri, Ciolli, Azzoni.
Arbitro: Casato di Bari.
Reti: al 16' Morgia, al 43' Azzoni su rigore, al 45' Berro, tutti nel primo tempo.

(Dal nostro corrispondente)

FROSINONE, 30 — Il pronostico è stato rispettato e i gialloverdi di Crociani sono usciti vittoriosi ma la conquista dei due punti non è stata tanto facile per gli ospiti Il Frosinone non si è presentato in campo rassegnato, come si credeva, ma anzi ha dimostrato di essere molto migliorato nei confronti di domenica scorsa. La squadra frusinate è ancora ben lontana però dalla perfezione e le sue deficienze sono ancora gravi in quei settori dove manca proprio l'elemento specifico del ruolo. Ha migliorato la difesa, mentre oggi non era in giornata la linea mediana. All'attacco la solita mancanza di intesa dovuta al necessario spostamento degli atleti disponibili nei ruoli insoliti Il Chinotto Neri è sempre la grande squadra conosciuta che tende al primato del girone Oggi non ha reso il gioco di cui dispone in quanto si è trovato davanti una compagine più dura del previsto Tanto che ne è subentrato il nervosismo che ha portato all'espulsione di Panizza al 16' del secondo tempo; più tardi (al 44') è stato espulso anche Azzoni del Frosinone.

Dopo i primi minuti di alterne vicende, si arriva al 16' quando da una rimessa laterale nasce l'azione di Caruso che Morgia conclude con un secco tiro in rete. La reazione dei locali è pronta ma inefficace e si deve a un rigore decretato dall'arbitro per fallo di mano di un difensore romano al 43' e realizzato da Azzoni se le sorti vengono pareggiate. Ma non passa nemmeno un minuto che da un'azione nata da calcio d'angolo tirato da Caruso, Berro riporta la sua squadra in vantaggio.

La ripresa è meno brillante e la stanchezza e il nervosismo hanno il sopravvento Il Chinotto si chiude in difesa e la pressione dei canarini non reca frutti per la mancanza di coesione e di precisione Salvo poche occasioni il gioco è sempre sotto la porta di Leonardi, ma il Frosinone non riesce a passare così come rimangono infruttuose le rare e veloci azioni di contropiede dei soli Caruso e Berro lasciati a questo scopo a metà campo.

DANILO ROVEDA

Perugia-Romulea 2-1

PERUGIA: Poli; Lombardi, Massa; Cerci, Casulli Milva; Bandoli, Spinelli, Fortini, Carello, Stefani.
ROMULEA: Benedetti; Gasbarra, Crescenzi; D'Amore, Checcucci, Fallador; Salmucci, Muzzi, Baldi Bernardini Mascio.
Arbitro: Francesconi di Avezzano.
Marcatori: nel primo tempo: Spinelli al 40. Nella ripresa:

Città di Cast.-Federc. 1-1

FEDERCONSORZI: Cherubini; Tuccini, Colusso; De Andreis, Bimbi, Bellucci; Cori, Balestri, Fiori, Sebastiani, Nuoto.
CITTA' DI CASTELLO: Meliconi, Marinelli, Davanzati; Guerrucci, Dolciame, Sardelli; Cantarini, Landi, Renzini, Gatticchi, Cesarotti.
Reti: nel primo tempo: Cantarini al 4'; nella ripresa: Fiori al 12'.

FELICE ESORDIO CASALINGO DELLA «MATRICOLA» ROMANA

Spes-Sansepolcro 3-0

SANSEPOLCRO: Picchianti; Sari, Tofani; Baiardini, Paolini, Magherini; Laico, Crispoldani, Gori, Milani, Pederzani.
SPES: De Luca; De Cesaris, Ippoliti II; Gavazzi, Minelli, Stocco; Proietti, Ippoliti III, Quaresima, Cori, Zapponi.
Arbitro: Sirignano di Nola.
Reti: Nel primo tempo: Quaresima al 2'; nel secondo tempo: Quaresima al 13', Cosi al 20'.

(Continua in 4. pag. 5. colonna)

La Spes ha debuttato felicemente sul campo amico infliggendo al Sansepolcro una sonora sconfitta non certo prevista. La matricola romana con un gioco spigliato, senza fronzoli, fin dalle prime battute si è resa pericolosa, tanto che già al 2' di gioco passava in vantaggio per merito di Quaresima che ricevuto di ritorno il pallone da Zapponi, lo collocava alle spalle dell'incerto Picchianti.

Il Sansepolcro non si è scoraggiato, anzi ha cercato di riequilibrare le sorti della gara, con un gioco bello a vedersi ma di poca utilità. Nonostante tutto dobbiamo dire che la sorte non è stata troppo alleata con i bianconeri i quali, nella prima parte dell'incontro, hanno colpito due volte la traversa a portiere battuto. Ma poi nella ripresa la Spes, anche se aveva un po' dormicchiato sull'esiguo vantaggio ottenuto, si è svegliata dal topore e con un felice contropiede otteneva la seconda rete. Tiro al volo di Ippoliti III, respinta a mani aperte del portiere bianconero sui piedi di Quaresima che indisturbato sospingeva il pallone in rete (13'). Il Sansepolcro non aveva più la forza di reagire, si lasciava prendere il sopravvento dai romani i quali al 20' con Cosi passavano ancora in vantaggio. Solo sul finire gli ospiti cercano di realizzare almeno il gol della bandiera ma non vi riescono, un po' per incapacità del quintetto di punta il cui tiro a rete risultò quasi sempre mal centrato, e un pò per la bravura di De Luca che fra le sue salde braccia si smorzarono le velleità avversarie. Nelle file degli ospiti sono emersi per continuità Tofani, Paoloni e Laico. Nella parte opposta a tutti va una nota di merito anche se De Luca, Stocco e Quaresima si sono elevati come bravura sui compagni.

L'arbitraggio del sig. Sirignano non è stato del tutto soddisfacente.

V. S.

Viola devia un penalty e la Juve strappa un punto al Genoa (1-1)

GENOA: Gandolfi; Becattini, Monardi; Robotti, Carlini, Delfino; Frizzi, Dalmonte, Macor, Abbadie, Carapellese.
JUVENTUS: Viola; Corradi, Garzena; Emoli, Nay, Montico; Hamrin, Colombo, Antoniotti, Domino, Stivanello.
Arbitro: Bernardi di Bologna.
Marcatori: Colombo al 16' e Macoer al 20' del primo tempo.

GENOVA, 30. — Il Genoa ha fermato a Marassi la bella marcia della Juventus: 1-1

La cronaca è ricca di avvenimenti e perciò di essa ci limitiamo a citare i più salienti. Per esempio l'occasionissima fallita da Abbadie a 2' dall'inizio della gara: lanciato da Dalmonte in profondità l'uruguaiano è troppo precipitoso e mette incomprensibilmente a lato tra il disappunto del pubblico e dei suoi stessi compagni. Al 13' è ancora Abbadie sotto porta, e questa volta colpisce preciso di testa, ma Viola è pronto a bloccare. Al 14' rete dei bianconeri: palla a centro campo, indecisione tra Dalmonte e Delfino e palla «rubata» da Colombo, che serve Antoniotti. Il centravanti bianconero caracolla avanti verso Gandolfi, si libera di un paio di avversari, lancia Colombo in un corridoio libero. La mezza ala bianconera, intuito il suggerimento, entra e insacca al volo, di sinistro, anticipando l'uscita disperata di Gandolfi. Pochi minuti ed ecco il pareggio: siamo al 18': sulla rimessa laterale, Montico commette un fallo. Batte Frizzi, porge a Monardi, che restituisce la palla all'ala. Questa fila via rapidissima e, attirati su di essa un paio di difensori allunga a Macor, che tira al volo, infilando imparabilmente

Al 28' brivido per i bianconeri: Macor colpisce la traversa con Viola ormai fuori causa. Contropiede e Antoniotti sfiora a sua volta la traversa con una rovesciata. Al 41' Antoniotti, attivissimo, libera Colombo al centro, ma questi, al momento di concludere, spara a lato. Al 43' Hamrin fugge, scartando un avversario dietro l'altro, finchè Monardi libera

Il Genoa si sveglia dal suo strano torpore e si lancia in avanti, costringendo la Juventus nella sua area E' il 12'. Dalmonte in fuga viene atterrato in area da Nay. Rigore Batte Frizzi, ma Viola si muove e Frizzi protesta presso l'arbitro, che sollecita il genoano a sbrigarsi nella battuta. Frizzi allora parte esita un attimo e tira, ma Viola, uscitogli incontro, devia la palla